

Il Lavoro in Grado di Compagno

Per giungere all'elevazione al Grado di Maestro, è necessario un instancabile lavoro. Bisogna perseguire tutte le strade del sapere e approfondire, sorretti dalla luce iniziatica, le dottrine filosofiche, artistiche, scientifiche, morali e religiose. In esse bisogna cercare il nocciolo segreto che come la "G" del Pentalfa si nasconde nelle infinite pieghe della conoscenza, pronta a farsi trovare solo da chi matura, con umiltà, il Retto Sentire. Il Lavoro in Grado di Compagno obbliga, infatti, chi comincia a credersi esperto nel comprendere ed usare i Simboli Muratori a ritornare al mondo, a percepire il mondo in tutta la sua complessità e, talora, nella sua estraneità. Ma anche in ciò che sembra estraneo si nasconde la Luce che brilla nelle Tenebre, ma per poterla trovare, bisogna saperla riconoscere. Il lavoro del Compagno d'Arte è lo sforzo titanico di sintetizzare ciò che gli uomini hanno tentato o creduto di tentare per migliorare se stessi, ma che pochi hanno condotto a termine.»

Quanta verità è racchiusa in così poche righe! Come non riconoscermi nell'esempio di quel Compagno che vanamente crede d'essere «esperto nel comprendere ed usare i Simboli Muratori»!

Plutarco, in un suo scritto, spiegava perché i sacerdoti si radono la barba e indossano soltanto lino, egli cita un verso appartenente ad una tradizione misterica che era antica già allora: "Il fuoco sbocciò con cinque rami".

Nel mondo antico a ben pochi iniziati sarebbe sfuggito che "i cinque rami" non indicavano la mano, bensì il corpo eterico dell'uomo, un corpo spirituale invisibile a tutti tranne che agli iniziati e ad altri veggenti. Nell'antico Egitto l'eterico dai "cinque rami" era simboleggiato da uno dei geroglifici più importanti, lo sba a forma di stella, così strettamente associato alla morte da figurare in molte tombe.»

«Nei testi ermetici più tardi, l'uomo eterico a cinque rami è espresso dall'immagine dell'uomo-pentagramma che tanto ossessionò Paracelso e che Agrippa, conoscendone le origini arcane, tentò di collegare con i pianeti.

Ebbene, il frammento di Plutarco appena citato non contiene soltanto l'idea dei "cinque rami", ma evoca anche un fiore di

fuoco, alludendo così al "fuoco" attraverso cui doveva passare il neofita ai suoi primi passi. Dall'iniziazione emergeva il corpo eterico, il corpo superiore, pentagrammatico, con le mani alzate in un gesto di meraviglia di fronte al mondo spirituale appena rivelato. Si comprende così come l'espressione "cinque rami" di Plutarco indichi qualcosa che va al di là del comune essere umano: dopo essere passato attraverso le fiamme dell'iniziazione, l'uomo diventa uomo purificato, perché il fuoco ne ha bruciato le scorie. Nella tradizione alchemica, in cui la combustione delle scorie per rivelare l'oro interiore costituisce uno dei temi principali, l'uomo-pentagramma è chiamato stella microcosmi.»

Fratelli carissimi, lo sba dell'Egitto Faraonico è sì una stella, ma non una stella qualsiasi, perché è "la" stella a cinque punte, ovvero il sacro Pentalfa che può essere tracciato unicamente all'interno del pentagono regolare inscritto nella circonferenza! Nell'antichissima simbologia egiziana - madre di tutte le simbologie - la stella a cinque punte raffigurava anche Horus che, ricordiamolo, è figlio di Iside e di Osiride. Il Pentalfa inscritto contiene al suo interno i segreti della sezione aurea, dell'infinita generazione e del numero cinque. Il «5» è un numero che, nel mondo profano, ha di per sé avuto una parte di rilievo in quasi tutte le arti e le scienze dell'uomo. Dopotutto 5 sono le dita della mano e 5 sono le punte della stella marina. Artisticamente ed esotericamente il cinque è stato interpretato da Leonardo da Vinci - anch'egli un iniziato - con il pentagramma, perfetta fusione fra microcosmo e macrocosmo, concreto e trascendentale. Il celebre disegno leonardesco Homo ad circulum, ad esempio, può essere letto ed interpretato con una chiave ermetica che trascende la semplice valenza artistica.

La stella a cinque punte, formata dall'incrocio delle diagonali del pentagono, è dunque anche il simbolo del rapporto armonioso consentito dalla sezione aurea. Il rettangolo, avente i lati che rispettano la proporzione aurea, è detto rettangolo aureo ed esso si può originare tantissime volte nel Pentalfa (infinita generazione del numero 5). Il Pentalfa è un simbolo ideato da Pitagora, dopo che ebbe risolto il problema del segmento aureo. Il termine significa «cinque alfa», ossia cinque principi. Ai quattro già convalidati da Empedocle, Pitagora ne aggiunse un

quinto che è unitario, ovvero la natura. Il Pentagramma era dunque il simbolo dei pitagorici, ed era tracciato con una circonlocuzione che significava un triplice triangolo intrecciato.

Nella Massoneria il numero cinque è inestricabilmente intrecciato con l'operatività del Compagno. Nel giorno della elevazione al grado di Compagno, abbiamo visto che i quattro punti cardinali erano «segnati» con altrettanti cartelli che riportavano cinque scritte: ad Occidente, VISTA - UDITO - OLFATTO - GUSTO - TATTO; ad Oriente, GRAMMATICA - GEOMETRIA - FILOSOFIA - POESIA - MUSICA; a Meridione, EGIZIO - ELLENICO - ETRUSCO - ROMANICO - GOTICO; a Settentrione, MOSÈ - PLATONE - ERMETE TRISMEGISTO - PITAGORA - PARACELSO. Per tutti questi motivi il Pentalfa simboleggia l'uomo risvegliato, l'iniziato che espande il proprio cosmo divaricando le gambe ed innalzando le braccia al cielo... È un ramo a cinque punte... E ritorno alla solo apparentemente enigmatica citazione del sommo Plutarco:

«Il fuoco sbocciò con cinque rami».

Si scatenano associazioni mentali, intuizioni e visioni che si materializzano prima in un fuoco e poi dai cinque rami... Cinque come cinque sono punte del Pentagramma... Visualizzo una fiamma che arde. Tutto questo è indissolubilmente legato all'archetipo della stella fiammeggiante! immagine dell'uomo-pentagramma che tanto ossessionò Paracelso e che Agrippa.

Camera di Compagno: Il Lavoro muratorio in Camera di Compagno deve tendere alla realizzazione, ovvero alla piena padronanza, sul piano animico, attraverso l'assunzione di un atteggiamento di carattere negativo e ricettivo, con riferimento preponderante all'elemento Acqua.

Si tratta di indagare sempre più in se stessi, di dominare la psiche e gli autocondizionamenti del carattere e della personalità, di verificare le proprie capacità sensoriali, di vincere le emozioni e le suggestioni.

Secondo gli antichi rituali, cinque Fratelli formano una Loggia giusta, che corrisponde all'Uomo che prende coscienza di sé, cioè, analogicamente, all'Uomo che, oltre alle componenti qualitative citate, acquisisca la Forza (Ercole o Marte) e la Bellezza (Venere); ed anche all'uomo che indaga e padroneggia la Legge Binaria, anche nel suo aspetto di Bene e di Male, con tutte

le relative implicazioni interiori. È in Camera di Compagno che si esplica il Lavoro del Compagno d'Arte, contraddistinto dal numero cinque per l'età, i passi, la batteria, il tocco, la Stella Fiammeggiante, ecc.

Il numero 5 gode di particolare importanza in natura, lo ritroviamo infatti in molti esseri viventi, ad esempio 5 sono le dita delle mani e dei piedi dell'uomo e sempre 5 sono i sensi dei mammiferi: udito, olfatto, vista, tatto, gusto. Molte specie di stelle marine hanno 5 arti. Molto interessante, ai fini della nostra trattazione, è la proprietà che essi hanno di rigenerarsi nel caso in cui siano danneggiati, ad esempio, da un attacco di un predatore, dove l'arto viene lasciato a quest'ultimo. Nei vegetali, il 5 è riscontrabile in molti elementi: le viole hanno un particolare fiore a 5 petali (due posteriori, due laterali e uno anteriore) che varia dal blu-viola al giallo; il basilico ha dei piccoli fiori bianchi con 5 petali e 5 stami. Ci sono poi altri fiori a 5 petali: la rosa canina, la petunia, il gelsomino, il fiore d'arancio, il fiore del melo. La mela, se sezionata trasversalmente, presenta 5 logge ovariche, contenenti ciascuna due semi ovoidi. Anche le foglie di alcune piante hanno forma pentagonale, come la foglia della vite, del platano o dell'acero, tutte con 5 lobi di forma appuntita. Nel regno animale, per i vertebrati, si riscontrano 5 classi: mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci. La spirale aurea è riprodotta in natura in molte specie di conchiglie, come la conchiglia del nautilus.

«La parola "scissione" ha un significato arcano molto simile a quello che ricopre nella scienza moderna: denota infatti la separazione in due parti di un organismo. Una parte è la spiritualità, che era in potenza nel corpo scisso: così liberata, essa può svilupparsi sul piano spirituale. L'altra parte, ossia ciò che resta dell'organismo originario, diventa scura, si solidifica e cala più vicina alla terra. La metafora classica che in alchimia denota la scissione è una candela che brucia. Essa si divide nella luce della fiamma, nel nero della cenere dello stoppino carbonizzato, e nel fumo. Senza scissione non c'è evoluzione. Nel linguaggio iniziatico, quando il buio dell'anima diventa ostacolo alla crescita spirituale, è tempo di espellerlo. Quest'espulsione, cui corrisponde la liberazione della spiritualità, è scissione vera e propria. Da essa nasce una nuova vita che comporta una forma di

morte: con la separazione gli elementi costitutivi vengono attratti verso i loro luoghi abituali: lo spirito verso i piani celesti e le scorie buie verso la terra.